

Domenica, 1° febbraio 2026

Duo Dallagnese

Eleonora e Beatrice Dallagnese, pianoforte a 4 mani

PROGRAMMA

Ottorino Respighi (1879 –1936)

I Pini di Roma

I pini di villa Borghese

I pini presso una catacomba

I pini del Gianicolo

I pini della Via Appia

Igor Stravinskij (1882 –1971)

Petruška

Duo Dallagnese

Eleonora e Beatrice Dallagnese sono sorelle gemelle. Sono nate nel 2000 a Oderzo, in provincia di Treviso, hanno iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni e nel 2015 sono state ammesse all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Qui nel 2023 hanno conseguito il diploma sia come soliste, sotto la guida Ingrid Fliter, Boris Petrushansky e Stefano Fiuzzi, sia come duo pianistico, studiando con Marco Zuccarini e Nazzareno Carusi. Al termine del percorso sono state nominate "Duo Pianistico di particolare merito dell'Accademia di Imola" dal suo fondatore: Franco Scala. Intanto, nel 2018, si erano diplomate al Conservatorio "C. Pollini" di Padova, mentre nel 2024 sono state ammesse all'Universität Mozarteum di Salisburgo, dove proseguono gli studi.

Nel 2017, in seguito alla vittoria dell'American Protégé Competition di New York, hanno debuttato allo Stern Auditorium/Perelman Stage della Carnegie Hall di New York, esibendosi in una delle sale più prestigiose della scena internazionale. Nel 2022 sono state nominate Yamaha Artists e in quell'occasione hanno inciso il loro primo album, *ITER*, dedicato a pagine per pianoforte a quattro mani di Franz Schubert e Johannes Brahms.

Svolgono un'intensa attività concertistica sia come soliste sia in duo, esibendosi in importanti istituzioni e festival in Italia e all'estero, tra cui la Società del Quartetto di Milano, l'Accademia Filarmonica di Bologna, la Fondazione Teatro La Fenice, la Wiener Saal di Salisburgo e numerose altre stagioni concertistiche e rassegne europee. Di recente hanno compiuto una tournée in Germania, suonando per gli Istituti Italiani di Cultura di Berlino, Amburgo e Monaco di Baviera, e sono appena reduci da due date in Marocco, all'Università Al Akhawayn di Ifrane e a Fes.

Ottorino Respighi scrisse I Pini di Roma, secondo poema sinfonico della cosiddetta "Trilogia Romana", cercando di rendere ancora più eloquente la vocazione insieme figurativa e immaginativa che aveva già caratterizzato il precedente Le fontane di Roma. Le quattro sezioni, però, non descrivono propriamente luoghi della città, bensì diverse condizioni dello sguardo e dell'ascolto: il gioco infantile a Villa Borghese, la dimensione arcaica e sepolcrale della catacomba, la sospensione notturna del Gianicolo, fino all'epica processione della Via Appia. La trasposizione sul pianoforte a quattro mani mette in luce l'ossatura armonica e ritmica della partitura, affidando alla densità della scrittura e alla varietà timbrica del duo il compito di ricreare l'illusione orchestrale.

Di tutt'altra natura è Petruška, balletto che ha segnato una svolta decisiva nel linguaggio di di Stravinskij e nella storia della musica del Novecento. La vicenda del burattino animato diventa il pretesto per una scrittura nervosa, costruita su blocchi sonori, accenti irregolari e sovrapposizioni politonalità. Nella versione per pianoforte a quattro mani emerge con particolare evidenza il carattere percussivo dello strumento, che restituisce l'energia primitiva, la crudezza ritmica e l'ironia tagliente di una musica pensata come movimento puro, come gesto teatrale e coreografico, dunque, prima ancora che come racconto.